



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



## GESTIONE SANITARIA CINQUE DAI COMMERCIALISTI: OTTENUTI BUONI RISULTATI

**“Per la sanità campana** si è aperta una fase nuova dopo tanti sacrifici fatti in questi anni dal sistema e dai professionisti del comparto. Sono stati ottenuti importanti risultati dal punto di visto economico-finanziario e possiamo impostare un percorso, in ausilio e in affiancamento con i ministeri della Salute e dell’Economia, per poter uscire dal commissariamento e porre le basi di un sistema sanitario regionale che ritorni gradualmente all’ordinarietà”. Lo ribadisce **Ettore Cinque**, sub commissario alla Sanità della Regione Campania,

intervenendo al forum “Il sistema di programmazione e controllo nelle aziende sanitarie” organizzato dall’Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli, presieduto da **Vincenzo Moretta**.

“Bisognerà evitare assolutamente di incorrere in quei problemi di sfioramento dei costi e di eccesso di disavanzi - ha concluso Cinque - che hanno portato al commissariamento”.

“Il mondo della sanità - dice Moretta - raccoglie una parte consistente dei fondi regionali. E’ fondamentale spendere meglio le risorse in un settore così delicato, che in passato ha visto crearsi delle voragini contabili. La professionalità dei commercialisti è essenziale, in quest’ottica, per sviluppare programmazione e controllo”.

“Oltre al Piano di Rientro, la Campania deve affrontare anche il taglio dei trasferimenti dovuti alla giovane età media dei residenti. Ma - sottolinea **Giovanni Granata**, consigliere dell’Ordine di Napoli - non dobbiamo dimenticare che siamo un territorio particolare e che le problematiche della Terra dei Fuochi stanno tristemente emergendo”.

CONFPROFESSIONI

# Gli studi e la crisi: allarme Cig in Campania Settore medico capofila

Di **GIOVANNI CAPOZZI**

**Non si allenta** la crisi che attanaglia il settore delle libere professioni in Campania. Nei primi undici mesi dell'anno sono 143 i dipendenti degli studi professionali che hanno fruito della Cassa integrazione in deroga, per un totale di quasi 73 mila ore autorizzate. Il dato emerge dall'analisi regionale elaborata da Confprofessioni - associazione sindacale delle libere professioni presieduta a livello nazionale da **Gaetano Stella** - sulla base dei dati Inps e relativa al ricorso della Cig in deroga da parte di tutte le attività professionali. E il rischio è che questo tipo di ammortizzatore sociale per le libere professioni rischi di sparire. Vediamo dunque quali sono gli scenari all'orizzonte.

## **Problema strutturale**

"Il settore delle libere professioni in Campania è fortemente in crisi - commenta il presidente di Confprofessioni Campania, **Giuseppe Della Rocca** - . I dati relativi alla Cig in deroga evidenziano che la crisi economica in atto è ormai strutturale non più passeggera. Stiamo vivendo una fase di incertezza paralizzante: l'unica certezza è la dilagante disoccupazione giovanile specialmente in Campania. Ciò significa - sottolinea Della Rocca - che una intera generazione non ha avuto accesso nel mondo del lavoro".

Secondo le elaborazioni di Confprofessioni gli studi campani più colpiti sono quelli dell'area giuridica, economica e sanita-

ria. Si registra un forte balzo soprattutto negli studi medici e nei laboratori di analisi (93 dipendenti in Cig per oltre 30 mila ore autorizzate) e in quelli commerciali e di consulenza amministrativo-gestionale, dove sono state messi in Cassa in deroga 25 lavoratori (per oltre 22 mila ore autorizzate).

Per far fronte alle crescenti difficoltà aumenta, dunque, il numero dei professionisti che fa ricorso alla Cassa in deroga. Un fenomeno relativamente nuovo nel settore degli studi professionali, introdotto per la prima volta con il decreto legge 158/2008, ma che rischia di sparire già dal prossimo anno. "La bozza di decreto elaborata dal ministero del Lavoro che ridisegna i nuovi criteri per l'accesso alla cassa integrazione in deroga per il 2014 - sostiene Della Rocca - ha deliberatamente escluso i dipendenti degli studi professionali dai soggetti che potranno fruire della cassa in deroga. Esprimiamo tutta la nostra preoccupazione per gli effetti negativi che tale provvedimento potrebbe avere sulle attività professionali e sull'economia della regione. Negare gli ammortizzatori sociali ai datori di lavoro-professionisti in una fase di profonda crisi, significa negare l'istituto degli ammortizzatori sociali che sono nati con lo scopo primario di offrire un sostegno al reddito ad un'ampia

popolazione di lavoratori campani”.

### **Granata: Plauso alla Regione**

“Il disagio occupazionale in Campania è molto alto”, aggiunge **Anna Maria Granata**, segretario regionale di Confprofessioni. “Ma la Regione, bisogna riconoscerlo, ha saputo gestire al meglio gli ammortizzatori sociali, assistendo circa 30 mila lavoratori e circa 1.500 imprese, tra cui un centinaio di studi professionali che rappresentano una parte minima della Cassa in deroga”, continua Granata. “Ora la proposta di decreto del ministero del Lavoro sovverte i meccanismi di gestione degli

ammortizzatori sociali ed inspiegabilmente mira a escludere tout court i professionisti e i loro dipendenti dal ricorso alla Cig in deroga. Confprofessioni Campania si schiera con la Regione e invita il ministro del Lavoro a rivedere la proposta e riaprire la Cig in deroga agli studi professionali”. ●●●



Subito operativa la novità, contenuta nel dl 35, su compensazioni e rimborsi semplificati

## Innalzati i crediti d'imposta Da gennaio il tetto passa da 516 mila a 700 mila euro

DI GIANLUCA ROSSI

**D**al 1° gennaio prossimo, i contribuenti creditori dell'erario potranno disporre di quasi 200 mila euro all'anno in più per il rientro rapido del credito: il tetto delle compensazioni e dei rimborsi semplificati passerà, infatti, da 516.456,90 a 700 mila euro. La novità si deve all'art. 9, comma 2, del dl n. 35/2013, il quale stabilisce, per l'appunto, che «a decorrere dall'anno 2014 il limite di 516.000 euro previsto dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, vale a dire il limite dei crediti d'imposta e dei contributi compensabili ai sensi dell'art. 17 del dlgs n. 241/97, o rimborsabili ai soggetti intestatari di conto fiscale, è aumentato a 700 mila euro per ciascun anno solare». Rimane invariato il maggior limite di un milione di euro a favore dei subappaltatori in edilizia che nell'anno precedente hanno realizzato operazioni in regime di inversione contabile per oltre l'80%

del volume d'affari.

Dopo la falsa partenza dell'art. 10, comma 8, lett. b) del dl n. 78/2009, che già prevedeva la possibilità di un identico aumento, ma subordinatamente all'adozione di un decreto ministeriale mai emanato, questa volta la norma è incondizionata e fra qualche settimana produrrà i propri effetti favorevoli per le imprese. L'incremento a 700 mila euro del plafond per le compensazioni orizzontali e per i rimborsi con procedura semplificata (ex conto fiscale), in base ai principi che regolano la materia, scatterà infatti con l'inizio del nuovo anno, indipendentemente dal periodo d'imposta nel quale il credito è maturato. Rimangono fermi, naturalmente, sia la disciplina dei rimborsi (per esempio, per l'Iva, l'esistenza dei presupposti richiesti dall'art. 30 del dpr 633/72) sia i vincoli sia il ricordato dl n. 78/2009 ha istituito per le compensazioni orizzontali dei crediti Iva.

**I vincoli sui crediti Iva.**

Occorre infatti rammentare che, per effetto delle disposizioni del citato art. 10 del dl 78/2009, la compensazione orizzontale dei crediti Iva (annuali e trimestrali) per importi superiori a 5 mila euro annui può essere effettuata solo dal giorno 16 del mese successivo a quello di presentazione della dichiarazione (crediti annuali) o dell'istanza modello TR (crediti trimestrali) da cui il credito emerge, utilizzando esclusivamente i servizi telematici dell'Agenzia delle entrate.

Per la compensazione di crediti Iva annuali oltre l'importo di 15 mila euro, inoltre, è necessario che la dichiarazione dalla quale emerge il credito sia munita del visto di conformità o, in alternativa, della sottoscrizione anche dell'organo di controllo contabile; a tale riguardo, si segnala che il dl di stabilità intende estendere tale prescrizione anche alle compensazioni dei crediti delle imposte sui redditi.

Fino all'importo di 5 mila euro, i crediti Iva sono invece utilizzabili liberamente, a de-

correre dall'inizio del periodo d'imposta successivo, anche se la dichiarazione dalla quale il credito emerge sarà presentata successivamente; l'Agenzia delle entrate raccomanda comunque di passare, anche in questo caso, attraverso i propri servizi telematici.

Il suddetto limite è riferito all'anno di maturazione del credito e non all'anno solare di utilizzo in compensazione, e va calcolato distintamente per il credito annuale e per ciascuno dei crediti trimestrali.

Così, per esempio, i contribuenti che chiuderanno il periodo d'imposta 2013 con un credito annuale Iva potranno utilizzarlo in compensazione già da gennaio 2014 fino all'importo di 5 mila euro; non è soggetto a questa limitazione, invece, l'eventuale residuo credito del 2012, emergente dalla dichiarazione presentata nel 2013, utilizzabile in compensazione nel corso del 2014 fino al giorno precedente alla presentazione della dichiarazione per il 2013.

**Il limite annuale per compensazioni e rimborsi semplificati.** Il tetto previsto dall'art. 34 della legge n. 388/2000 per le compensazioni orizzontali e i rimborsi in conto fiscale (liquidati, cioè, con procedura semplificata direttamente dall'agente della riscossione) funziona con una logica diversa, dato che si riferisce all'anno solare di utilizzazione/erogazione e non all'anno di riferimento del credito. Va ricordato inoltre che si tratta di un limite unico, a valere sia per le compensazioni orizzontali che per i rimborsi semplificati. Per esempio, il contribuente dovrà rispettare nel corso dell'anno solare 2014 il limite unico di 700 mila euro per:

- le compensazioni del residuo credito Iva 2012;
- le compensazioni del credito Iva 2013;
- il rimborso semplificato 2013 richiesto all'agente della riscossione;
- le compensazioni dei crediti trimestrali 2014.

SONO 117 MILIARDI IN SEI ANNI. INVESTIMENTI, 80% AL SUD

## Fondi Ue, ripartizione Regioni In arrivo 22,3 miliardi al Sud Trigilia: ora uscire dalla crisi



ROMA. Nel nuovo ciclo di programmazione per il periodo 2014-2020, il volume di risorse per la Coesione Territoriale su cui l'Italia potrà contare sarà di circa 117 miliardi di euro. Lo ha annunciato il ministro per la Coesione Territoriale Carlo Trigilia (nella foto), illustrando a Palazzo Chigi l'accordo di partenariato per l'allocatione dei Fondi strutturali europei per il ciclo 2014-2020, inviato alla Commissione europea. Trigilia ha spiegato che dall'Ue arriveranno 32,2 miliardi, stessa entità sarà erogata con il cofinanziamento nazionale e 55 miliardi dal Fondo Sviluppo e Coesione. Dei 32,2 miliardi di euro, 22,3 andranno alle Regioni meno sviluppate del Mezzogiorno (Calabria, Campania, Sicilia e Puglia), 7,7 miliardi andranno alle regioni più sviluppate, 1,1 miliardi per le Regioni in transizione (Abruzzo, Basilicata, Molise e Sardegna). Inoltre, il Fondo opererà per investimenti pubblici destinando l'80% delle risorse alle regioni del Centro-Sud e il 20% al Centro-Nord. Il ministro ha poi aggiunto che il Governo entro dicembre è intenzionato a varare un provvedimento per rinforzare il taglio delle tasse sul lavoro - il cuneo fiscale - attingendo alla vecchia programmazione 2007-2013. Dopo aver annunciato un aumento delle risorse per arginare il patto di stabilità, Trigilia ha però avvertito le Regioni che «il patto troppo stretto non può essere una condizione sufficiente per spiegare una certa incapacità di spesa dimostrata dalle Regioni».

Nuovi benchmark

## Costi standard sanitari nell'ingorgo di fine anno

**Roberto Turno**

Un benchmark tra tutte le regioni migliori per i conti e i fondamentali di gestione nel 2012, per fare poi il «benchmark del benchmark». Nel pasticciaccio della legge di stabilità le regioni, almeno quelle del Nord, speravano che potesse finire anche il cambio delle regole attuali per la determinazione dei costi standard sanitari. Il tam tam tra i governatori è andato avanti sotto traccia in queste settimane, in parte (ma solo in parte) attutendo le resistenze soprattutto del Sud. E secondo alcuni anche dei ministeri dell'Economia e della Salute. Ma la mancata convocazione della Stato-regioni di domani, dalla quale si attendeva anche il via libera al riparto dei 107 miliardi del 2013 per la sanità, rischia seriamente a questo punto di far saltare anche solo la possibilità di inserire la riforma almeno già nella manovra di bilancio per il prossimo anno. Riforma (eventuale) che allora - situazione politica permettendo - potrebbe finire in uno dei classici provvedimenti che puntualmente arrivano a ridosso di Capodanno.

Benchmark tra asl e ospedali, punto e a capo. L'ospitalità nella legge di stabilità della riforma per cambiare le regole del gioco sui costi standard sembra essere diventata solo una speranza. Almeno al momento. Anche a dispetto delle dichiarazioni fatte una settimana fa da più governatori dopo l'ultimo incontro tra il Governo e le regioni. I tempi infatti si assottigliano sempre di più: la prossima Stato-Regioni sarà spostata alla settimana prossima, mentre per la legge di stabilità si avvicina il momento della scelta degli emen-

damenti, prima in commissione Bilancio, poi in aula. Dove la ex legge Finanziaria è attesa teoricamente da lunedì prossimo, salvo non improbabili rinvii. Come dire: per la formalizzazione dell'eventuale emendamento sui nuovi costi standard sanitari gli spazi diventano di ora in ora sempre più stretti. Col risultato che un ripescaggio della riforma potrebbe avvenire solo con un diverso veicolo legislativo magari di fine anno.

Insomma, un rompicapo. Che si accompagna anche ai tempi per l'accordo tra Governo e regioni sul «Patto per la salute», che Beatrice Lorenzin contava di incassare entro fine anno, se non addirittura sotto Natale: il fatto è che la trattativa non è affatto decollata e per l'intesa finale circola sempre più l'ipotesi di un rinvio addirittura verso la fine di gennaio. Stessa sorte, ovvero tempi diluiti anche se stavolta sembrerebbe soltanto di una settimana, per il riparto dei fondi sanitari di quest'anno: dalla Salute (e dall'Economia) non è ancora arrivata alcuna proposta. Proposta che, peraltro, i governatori dovrebbero poi discutere fra di loro per far quadrare un benchmark che altrimenti, se applicato alla lettera, rischierebbe di penalizzare troppo alcune regioni "vecchie". Come, si dice, la Liguria e forse anche la Basilicata. Di qui la necessità di operare alcune correzioni di rotta, utilizzando quote di premialità accantonate dagli esercizi precedenti. E questo perché anche le regioni cosiddette "ricche", che in questi anni hanno in parte ceduto qualcosa per quelle più in difficoltà, ormai non ce la fanno più a perdere quote di finanziamento. E il benchmark, purchè sia, diventa oggi per loro un salvagente indispensabile. Con buona pace per la solidarietà, almeno quella che c'era stata fino all'anno scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Intervista.** Servono regole semplici e stabili, gli acconti sono un prestito forzoso

# «Le aziende non sono il bancomat dello Stato»

Squinzi: ripristinare la fiducia tra fisco e contribuenti

di Nicoletta Picchio

**T**roppe tasse. Ma non solo: in Italia c'è un sistema fiscale troppo complesso e oneroso, che mina il rapporto di fiducia tra fisco e contribuenti. Con un livello di evasione che si configura come un vero e proprio fattore di «concorrenza sleale», un «male economico» con «conseguenze drammatiche su equità e sviluppo». E le imprese - sottolinea il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi (foto) - sono ormai diventate «un bancomat per lo Sta-



to» se si pensa solo all'esempio degli acconti di imposta che oggi superano il 100 per cento, «un prestito forzoso».

**Presidente, tra troppe regole e aliquote elevate, le imprese stanno morendo di fisco?**

«Occorre una riduzione del prelievo fiscale che oggi imbriglia lavoro e imprese e frena l'economia, quasi a voler punire chi produce ricchezza. Non solo: c'è bisogno di regole semplici e stabili, invece dell'attuale giungla normativa».



**Leader degli industriali.** Giorgio Squinzi è il presidente di Confindustria dal 2012

## In cifre

**68%**

**Il total tax rate**  
La quota di tasse e contributi pagata dalle imprese sui profitti

**250** miliardi

**L'economia sommersa**  
Il valore stimato dall'Istat, circa il 17% del Pil

**120** miliardi

**L'evasione**  
Il gettito evaso in un anno secondo le stime del Csc

**44,5%**

**La pressione fiscale**  
La percentuale sale al 53,5 al netto del sommerso

# «Senza un fisco equo crescita impossibile»

Squinzi: le imprese non sono un bancomat per lo Stato - Fisco oneroso mentre l'evasione distorce l'economia

Nicoletta Picchio

Non è la prima volta che il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, alza il tiro sul tema del fisco. Difficile fare impresa con un total tax rate al 68% e con regole così complesse e incerte. Difficile anche attrarre investimenti esteri: «Mi voglio rendere interprete del grido di dolore delle nostre imprese che operano sui mercati globali». Ieri ha colto l'occasione del convegno organizzato dall'Agenzia delle entrate sulla legalità fiscale italiana per un nuovo affondo sull'argomento. Rilanciando la proposta fatta dalle parti sociali: l'immediata ed automatica destinazione dei proventi della lotta all'evasione al calo della pressione fiscale, in particolare del cuneo. E ha chiesto di ripristinare «un rapporto di fiducia tra fisco e contribuenti» con un fisco «più equo, semplice e chiaro».

**L'Italia ha un'evasione maggiore rispetto agli altri paesi Ue, che non si riesce ad aggredire: un problema etico o di regole?**

La nostra evasione non dipende tanto dall'assenza di una morale fiscale degli italiani, quanto dalle caratteristiche specifiche del paese. Abbiamo un sistema fiscale eccessivamente oneroso e complesso, le tasse sono troppo elevate, sproporzionate rispetto ai servizi, espressione dell'eccesso di potere dello Stato. L'evasione è un male economico, distorce l'economia e l'allocazione delle risorse. Produce aliquote più elevate e adempimenti più onerosi per chi rispetta le regole.

**Adempimenti che continuano ad aumentare a carico delle imprese e dei contribuenti onesti...**

Sì, a fronte di una scarsa efficacia deterrente sugli evasori: l'ultimo esempio è la responsabilità solidale sugli appalti. Persino l'Agenzia per le entrate si è espressa in favore dell'abrogazione: è inutilmente onerosa per le imprese e inefficace nel contrasto all'evasione.

**Tra evasione e sommerso, quali sono i numeri e quanto è penalizzato chi paga?**

Al netto del sommerso la pressione fiscale sui contribuenti che versano le imposte aumenta dal 44,5 al 53,5 per cento. Secondo le stime Istat l'economia sommersa ha raggiunto una dimensione di oltre 250 miliardi di euro, circa il 17% del pil. Siamo al secondo posto in una poco invidiabile graduatoria internazionale, subito dopo la Grecia. Il gettito evaso secondo le stime del Centro studi di Confindustria supera i 120 miliardi all'anno. L'imposta più evasa, per la quale lo Stato perde circa 35,5 miliardi all'anno è l'Iva, seguita da Irpef, 31,5 miliardi, Ires e Irap, rispettivamente 8 e 6,3 miliardi.

**La lotta all'evasione non sta dando i risultati sperati, secondo lei perché?**

Bisogna rendere più equo e trasparente il rapporto tra fisco e imprese. È urgente farlo: altrimenti parlare di lotta all'evasione non ha significato. Non serve una lotta formale all'evasione fiscale, basata sul moltiplicarsi di adempimenti, controlli e sanzioni. Abbiamo bisogno di regole semplici e stabili invece dell'attuale giungla normativa che induce in errore e disincentiva la fedeltà fiscale. Non solo: va ripristinato un rapporto di fiducia tra fisco e contribuenti, abbandonando l'approccio vessatorio da polizia tributaria per tendere ad un modello di amministrazione fiscale e moderno. L'Agenzia per le entrate sta la-

LE SANZIONI

**«Il sistema va rivisto: sanzioni commisurate all'effettiva gravità dei comportamenti»**

UN NUOVO MODELLO

**«Bisogna ripristinare un rapporto di fiducia tra il fisco e i contribuenti»**

vorando molto per correggere questi aspetti ed anche Confindustria è impegnata in un ciclo di incontri sul territorio con il presidente dell'Agenzia, Atilio Befera, ed il presidente del Comitato tecnico per il fisco di Confindustria, Andrea Bolla, per migliorare il dialogo tra fisco e imprese e trovare soluzioni ai problemi.

**Avrebbe aiutato l'approvazione della delega fiscale che vi era stata promessa già nella passata legislatura...**

Va assolutamente approvata, è un primo passo verso la semplificazione di una materia troppo complicata e stratificata nel tempo. La prima necessità per le imprese è avere un fisco più equo, più semplice, più chiaro. Su questo è stato fatto ancora troppo poco. Serve maggiore trasparenza sul fenomeno dell'evasione: apprezziamo che nella delega fiscale si introduca una metodologia pubblica e trasparente di rilevazione dei dati che consentirebbe di quantificare le somme derivanti dalla lotta all'evasione e di valutare l'efficacia delle strategie.

**Bisogna intervenire anche sulle sanzioni, modulandole a seconda delle circostanze?**

Il sistema sanzionatorio tributario va rivisto, affinché le sanzioni siano correlate all'effettiva gravità dei comportamenti. È evidente la differenza tra chi occulta intenzionalmente i redditi al fisco e chi invece versa minori imposte per errori ed omissioni involontarie o ha problemi di liquidità.

**Insomma, regole più chiare e meno tasse per aumentare la crescita e la competitività?**

Occorre una riduzione del prelievo fiscale. Oggi il fisco frena l'economia. Faccio l'esempio dei capannoni: gli immobili strumentali all'attività d'impresa sono penalizzati dal carico fiscale più oneroso, dall'Imu alle imposte sui rifiuti, sul reddito ecc. Le imprese vogliono pagare le tasse, ma vogliono farlo in modo semplice e senza costi aggiuntivi. Un altro esempio è quello dei crediti d'imposta: la legge di stabilità taglia retroattivamente una serie di agevolazioni a favore delle imprese, tra cui il credito d'imposta per pro-

getti di ricerca già realizzati. Come si può pensare di rilanciare il paese se si tagliano retroattivamente, violando la fiducia dei contribuenti, gli investimenti in ricerca e innovazione di cui abbiamo più bisogno? Altro esempio gli acconti d'imposta: non è più accettabile procedere con questa prassi, che mette in crisi le imprese aggravando i problemi di liquidità.

**Uno Stato che spende male disincentiva la fedeltà fiscale...**

L'evasione fiscale convive con l'inefficienza e la corruzione della macchina amministrativa e mina alla base il rapporto tra cittadino e Stato. Bisogna avviare un circolo virtuoso. Per questo chiediamo l'immediata ed automatica destinazione dei proventi della lotta all'evasione al calo della pressione fiscale, in particolare del cuneo, e puntiamo ad una norma operativa già nel 2014. La promessa di una riduzione del prelievo può incentivare una maggiore fedeltà fiscale. In conclusione, la battaglia per la legalità fiscale va condotta con determinazione. Confindustria e le forze sociali possono dare un contributo essenziale, è una battaglia in cui siamo in prima linea.

**I dati Istat di ieri indicano pil invariato nel terzo trimestre, produzione industriale in aumento, ma in crescita anche le domande di disoccupazione: come li interpreta?**

Non possiamo dire di essere fuori dalla crisi, i dati Istat confermano quelli del nostro Centro studi: la discesa sembra attenuarsi, ma su base annuale siamo ancora sotto. Sulla disoccupazione la situazione purtroppo non sorprende, è legata soprattutto al calo dei consumi interni. Chiediamo al governo di prendere le misure necessarie per la crescita, a partire dal cuneo fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# Notizie dalle Province



# Furto nella sede dell'Asl

## *A Ponticelli asportati un fax ed un telefono*

**NAPOLI (gmp)** - Dieci giorni fa era toccato al presidio sanitario di Barra, nelle scorse ore nel mirino è finito l'ufficio della guardia medica a Ponticelli. Le aziende sanitarie locali terra di nessuno. Gli agenti del commissariato di Ponticelli sono intervenuti nella sede della guardia medica dell'Asl Napoli 1 in via dei Mosaici per un furto. Giunti sul posto i

poliziotti hanno constatato che ignoti si erano introdotti nella struttura approfittando dell'assenza del medico e dopo aver forzato il cancelletto di ingresso e la porta principale, avevano asportato un fax ed un telefono. Sul posto è stato contattato anche il medico di turno (**F.R.**, classe 1958) che ha riferito di aver lasciato l'ufficio per una visita medica ed aver notato al

suo rientro i 'segni' del raid. Gli agenti nel corso di un sopralluogo hanno cercato impianti di videosorveglianza le cui telecamere possano aver ripreso le fasi del 'colpo'. Chi ha agito, secondo una prima ricostruzione dei fatti, probabilmente monitorava gli spostamenti del medico ed ha atteso che il 'camice bianco' si allontanasse a seguito di una chiamata per una

visita medica per entrare in azione. Molto probabilmente, visto il bottino esiguo, a portare a termine il furto potrebbe essere stata una sola persona. Gli agenti hanno interrogato anche alcuni commercianti della zona per cercare di raccogliere quanti più elementi utili all'attività investigativa.

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA

## Villaricca, arriva la linea M10 per raggiungere il distretto sanitario

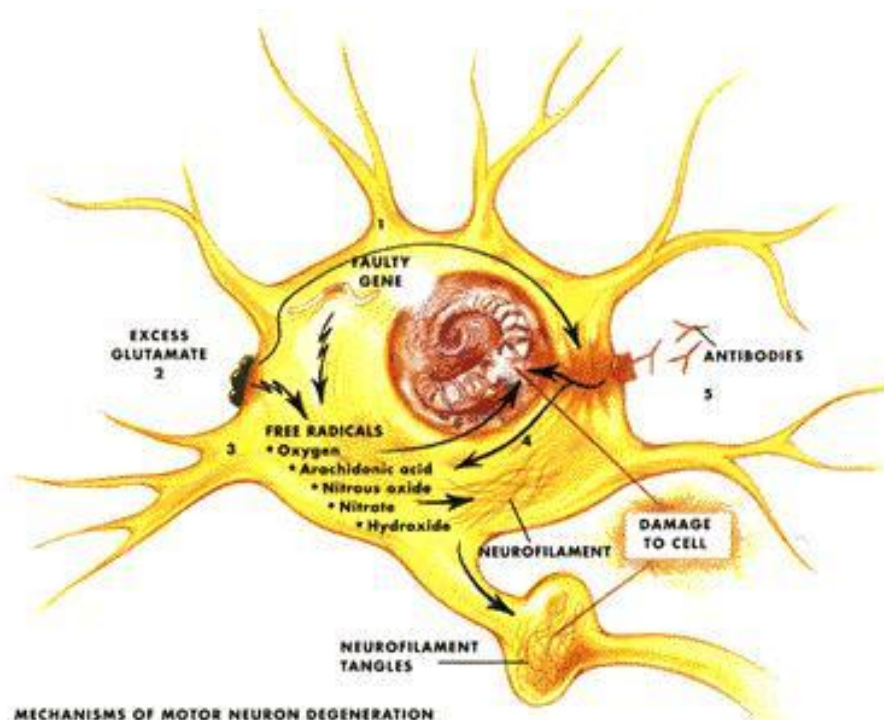
VILLARICCA - Novità per i trasporti a Villaricca. Il nuovo distretto sanitario di corso Italia sarà raggiungibile grazie alla linea M10 della Ctp. Pronte le paline della fermata che dovrebbero essere posizionate in prossimità della caserma dei carabinieri su entrambi i sensi di marcia della carreggiata. Una fermata importante dell'intera tratta che permetterà ai cittadini di Qualiano e Villaricca di raggiungere il distretto sanitario fino ad oggi non servito da alcuna linea di mezzi pubblici.





Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# Medicina News



## «C'è un legame tra autismo e problemi all'intestino»

■ Esiste un rapporto tra autismo e problemi gastrointestinali: un team del California Institute of Technology ha dimostrato per la prima volta su «Cell» che alcuni cambiamenti nella flora intestinale di un gruppo di topolini di laboratorio possono influenzare comportamenti simili a quelli dell'autismo nell'uomo. Le cavie, che soffrivano di «permeabilità intestinale», sono state trattate con il *Bacteroides fragilis*, un batterio usato per le cure probiotiche di malattie gastrointestinali. Corretto il problema, i topi hanno mostrato significativi cambiamenti: comunicavano di più con i loro simili, erano meno ansiosi e indulgevano di meno in comportamenti ripetitivi.

**Medicina**  
Staminali riparatrici  
e nuovi pacemaker  
per il cuore malato

SALINARO A PAGINA 15

# Staminali riparatrici e pacemaker senza fili Così il cuore riparte

*Studio Cattolica: nelle cellule cardiache  
il segreto per riprendersi dopo un infarto*

**E al Niguarda di Milano  
ecco i nuovi dispositivi  
wireless: si impiantano  
con una puntura**

**VITO SALINARO**

**O**gni anno, in Italia, 250 mila persone muoiono a causa di malattie cardiovascolari, che si confermano come la prima causa di morte. Ma la ricerca sembra essere vicinissima a far vacillare questo triste primato. Due notizie alimentano le speranze nelle ultime ore.

Partiamo dalla cosiddetta medicina rigenerativa. Per anni gli scienziati hanno ritenuto che il tessuto muscolare del cuore fosse costituito da cellule "terminali", cioè non più in grado di riprodursi e benché meno di riparare un tessuto danneggiato. Ora sappiamo che non è così. Anzi. Una ricerca di cardiologi dell'Università Cattolica - Policlinico Gemelli di Roma, e del Brigham and Women's Hospital e Harvard Medical School di Boston, ha rivelato che se l'efficienza con cui le cellule staminali cardiache si replicano sarà soddisfacente, allora la ripresa delle condizioni di salute di un paziente dopo un infarto o dopo

un intervento di bypass coronarico saranno ottimali.

Le cellule staminali adulte, presenti nel tessuto muscolare del cuore, non funzionano sempre bene; accade in un terzo dei casi di intervento di bypass coronarico, oppure dopo un infarto o, ancora, dopo l'inserimento di un pacemaker biventricolare. Il segreto di una

ripresa che garantisca una piena funzionalità in un paziente soggetto ad uno di questi casi, sta proprio nella capacità di queste cellule "ripara-cuore"

che, in base alla loro forza rigeneratrice, diventano una sorta di marcatore per predire la prognosi di un paziente ma anche - e questa è la prospettiva più interessante - per costituire un bersaglio di nuove terapie in grado di potenziare il naturale processo autoriparativo del miocardio.

La scoperta dell'équipe internazionale, composta, tra gli altri, dai cardiologi della Cattolica, Domenico D'Amario e Antonello Leone, e coordinata dal professor Filippo Crea a Roma, e dal professor Piero Anversa a Boston, è stata pub-

blicata sulla prestigiosa rivista *Circulation*.

«Finora - sottolinea Crea -, non era noto il motivo delle marcate differenze nella prognosi di pazienti trattati allo stesso modo. Abbiamo studiato 38 di loro - uguali per età, per stato generale di salute, e per quel complesso di fattori che possono influenzare la prognosi - sottoposti a intervento di bypass coronarico, stabilendo una chiara associazione tra efficienza replicativa delle staminali cardiache e miglioramento della funzione cardiaca dopo bypass. Laddove queste cellule si moltiplicavano in modo efficiente la ripresa contrattile del cuore dopo l'intervento era eccellente». Ora i ricercatori cercheranno di comprendere in che modo,

farmacologicamente, si potranno "risvegliare" le staminali quando sono, per così dire, assopite.

L'altra "rivoluzione" in campo cardiologico la comunica l'Ospedale Niguarda di Milano, uno dei centri dove nelle prossime settimane saranno testati i nuovissimi "pacemaker leadless". Molte le novità per questi dispositivi che nel nosocomio milanese, che ha tenuto a battesimo la cardiocirurgia italiana, sono impiantati dal 1961: il nuovo pacemaker wireless è miniaturizzato, 10 volte più piccolo dell'attuale, è senza fili, risiede interamente nel cuore, garantisce una longevità superiore e viene inserito nel cuore con un sistema transcateretere con una semplice puntura percutanea della vena femorale, dunque senza alcuna incisione sul torace. Quanto è lontano quel 1961...

JOSÉ EDELSTEIN

**I**l 14 luglio del 2012 il Cern annunciò la scoperta del bosone di Higgs, l'ultimo pezzo mancante del Modello standard della fisica delle particelle, dopo quasi mezzo secolo dalla sua teoria. Nell'era della comunicazione globale, tutto il mondo poté vedere in diretta un uomo dall'aria bonaria, con occhi piccoli e vivaci dietro ai suoi grandi occhiali, che non poteva trattenere le lacrime di fronte all'annuncio che aveva atteso per tutta la vita. Era Peter Higgs, il padre della creatura. Da quando si è ritirato, passa la maggior parte del tempo in casa e va regolarmente ai musei, ai concerti e al teatro. È un sostenitore entusiasta del Festival di Edimburgo.

**Il suo premio Nobel è stata la cronaca di un riconoscimento annunciato?**

«Ho saputo per la prima volta di essere stato proposto per il Nobel nel 1980. Dunque, è stata una possibilità aperta per molto tempo».

**Quando iniziò la ricerca del bosone di Higgs?**

«Le nostre ricerche sono del 1964, ma non fecero parte di una teoria consistente fino ai lavori di Abdus Salam e Steven Weinberg (1967) e Gerard 't Hooft (1971). Amettere in primo piano la ricerca del bosone fu John Ellis, nel '76. Nell'autunno di quell'anno trascorsi due mesi al Cern, dove si stava progettando un nuovo acceleratore, il LEP, che finì per confermare la validità del Modello standard, ma fu insufficiente per trovarlo».

**Il bosone di Higgs è una particella elementare?**

«Nonne sono convinto. Abbiamo bisogno di un qualcosa che produca il meccanismo di rottura spontanea della simmetria. Il bosone di Higgs potrebbe essere una particella composta. Sono incline a pensare a una particella fondamentale che faccia parte di una simmetria più ampia, la super simmetria, ma non ho alcuna ragione per sostenere che questo sia lo scenario più plausibile».

**C'era una certa discussione su chi avrebbe ottenuto il Nobel.**

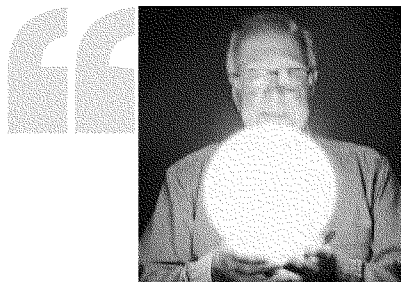
«Ovviamente Englert! È davvero un peccato che Robert Brout sia morto prima della scoperta sperimentale. Strettamente parlando, loro hanno la priorità e François Englert è quello che è sopravvissuto. Anche se non lo hanno detto esplicitamente, il loro lavoro predice il bosone».

**Parlandosi di altri fisici, ce n'è qualcuno che ammira in modo particolare?**

«È una domanda difficile. Indubbiamente, ho subito l'influenza di Paul Dirac. Abbiamo studiato nello stesso liceo.

Parla lo scienziato che ha ottenuto il riconoscimento per la "particella di Dio"

## HIGGS: "LA FISICA? È UN LUNGO PUZZLE SENZA SOLUZIONE"



**L'eredità**

Se ho eredi? A pranzo mio nipote, che ha 14 anni mi ha chiesto come funziona questa cosa della relatività. È un buon inizio...

Uno dei miei eroi è stato sicuramente Freeman Dyson. Anche lui ha avuto un ruolo importante nel diffondere quello che ho fatto, invitandomi all'Istituto di studi avanzati di Princeton nel 1966».

**Nel suo dottorato si trovò a un passo dal lavorare sulla struttura del Dna?**

«Maurice Wilkins e Rosalind Franklin lavoravano nel mio stesso corridoio. Io studiavo delle molecole elicoidali, ma non avevano niente a che vedere con il Dna. La motivazione veniva da un lavoro di Linus Pauling su questo tipo di strutture nelle proteine. I biofisici erano molto delusi dal fatto che noi fisici teorici ci inte-

ressavamo a molecole così piccole (*ride*)».

**Che cos'è la fisica teorica?**

«La vedo come un puzzle perpetuo del quale non conosciamo la soluzione. Non abbiamo il modello finale da poter comparare. Lo dobbiamo scoprire via via, mentre avanziamo a tentoni».

**Che cosa è successo il giorno dell'annuncio?**

«L'anno scorso i giornalisti si erano appostati sulla porta di casa mia. Non volevo ripetere l'esperienza. Quest'anno era molto probabile che ricevessi il premio. Sono andato a pranzo fuori nella zona del porto di Leith».

**È vero che lo ha saputo da una vicina?**

«Mentre tornavo a casa, nel pomeriggio, una donna sui 65 anni, che si è identificata come una mia vecchia vicina, ha fermato la macchina e ha attraversato la strada per dirmi: "Congratulazioni per la notizia!". E io le ho risposto: "Quale notizia?". Mi ha detto che sua figlia l'aveva chiamata da Londra per comunicarle che avevo vinto quel premio».

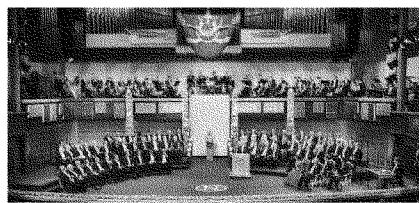
**La sua passione per la scienza ha un erede?**

«Mio nipote ha 14 anni e comincia a interessarsi alla scienza. Probabilmente una certa influenza l'avrà avuta il fatto che, il primo giorno di liceo, alla prima lezione di Scienze, in fondo all'aula c'era un poster con una mia foto al Cern (*ride*). L'ultima volta che abbiamo pranzato insieme mi ha chiesto come funziona questa cosa della relatività. È un buon inizio...».

**Quali sono i suoi progetti per il futuro?**

«Il 29 maggio del 2014 compirò 85 anni. Significherà il mio ritiro. Spero che con quella data finiscano i viaggi e la fama, che fa piacere, certo, ma attira su di te un'attenzione spossante. Mi opprime. Non posso far fronte a tutte le richieste che ricevo».

Traduzione di Luis E. Moriones



Un'immagine della cerimonia della consegna dei Nobel ieri a Stoccolma